

LA LIBERTÀ

ORGANO VENETO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA
FONDATA NEL 1944

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA CAPPELLI 18 - TELEFONO 22-825 | UN NUMERO LIRE UNA | AMMINISTRAZIONE: UFFICI R.E.V.E.R. - PASSAGGIO TITO LIVIO 3 - TEL 20-203

MENTRE GLI ALLEATI AVANZANO NEL VENETO

I patrioti liberano le nostre città

Tutti i poteri militari e civili assunti dai Comitati di Liberazione Nazionale

Cronaca dell'insurrezione

PADOVA E' LIBERA

Alle 9 e 40 del giorno 27 u. s., dopo l'elettrizzante attività pomeridiana del 25, dopo il lavoro intenso del giorno 26 il Comandante del Corpo Volontari della Libertà, interrogato se non si fosse in ritardo per la sollevazione, rispondeva: «I fascisti in città sono circa un migliaio: piuttosto più che meno. Vicenza si è sollevata ieri, può darsi che da Verona gli Inglesi già vi siano giunti. Non siamo in ritardo. La radio per noi non ha ancora dato l'ordine di attaccare. L'azione nella nostra zona è particolarmente difficile perché la zona è via di transito ai tedeschi in ritirata. Camposampiero ieri è stata occupata dai nostri poi alla sera i carri armati germanici l'hanno ripresa».

Si era in attesa dei due polarissimi giovani capi: Marcello Olivi detto Ronco e Dino Fiorot detto Alberti. Al Comando le staffette si succedono rapide. Alle 15 e 20 si avverte che i fascisti fanno servizio d'ordine al Canton del Gallo. Alle 16 e 10,40 don Orso arriva su una macchina della Polizia. Alle 10 e 50 un ufficiale tedesco del controspionaggio fa sapere che ogni resistenza armata al fronte sta cessando e che il loro materiale è rimasto oltre il Po: solo alcuni nuclei delle S.S. stanno resistendo. Alle ore 10 e 55 è annunciata la presenza di 500 tedeschi alle scuole Cavalletto armati anche di pugno corazzato.

Alle 11 e 10 pare che i prigionieri di via S. Francesco siano uscendo. Nel pomeriggio informatori riferiscono che la Brigata Nera nella notte intende entrare in azione. Alle 13 e 30 un camion di viveri e munizioni si sarebbe portato alla caserma di via Galilei. L'Istituto di Anatomia sarebbe stato occupato dai tedeschi, il personale sarebbe stato allontanato. Verso le 14 un medico, già addetto ai partigiani della brigata Osoppo e uno studente d'ingegneria occupano la caserma aeronautica di via Donatello. Subito dopo davanti alla medesima vengono disarmati un fascista, uno della Mas, due ausiliari con bombe a mano. Altri prigionieri vengono catturati sull'imbarco.

Si ha notizia che nelle trattative del Santo i nostri hanno imposto: consegna delle armi e internamento dei possessori. Menna resiste e ha chiesto una dilazione per interrogare la Brigata Nera e le altre Province (ormai soltanto Venezia e Treviso). Sono usciti tutti i prigionieri di via S. Francesco e il Comando piazza partigiano è entrato immediatamente a chiedere le armi e le ha fatte immediatamente portare al sicuro.

Qualcuno è d'avviso che i fascisti, mediante le trattative, abbiano voluto pigliar tempo per dar modo ai tedeschi di organizzare una resistenza. Ormai l'azione partigiana non sarà occupazione, ma battaglia. Non è bene attaccare nella notte.

Alle 19 e 30 Carminati, Vice Comandante, dà disposizioni per la guardia del Comando. Alle 20 e 50 don Orso telefona ad Allegro: non c'è. In questo momento un giovane membro del C.L.N. provinciale, l'insospetito Candiani Lamberti, cui il sacerdote dà

E' giunta anche per noi l'ora attesa ed agognata. Quell'ora che il popolo italiano ignaro e stupito visse il 25 luglio del '43 senza suo merito e senza alcun vantaggio; quell'ora che i successivi diciannove mesi di brutale occupazione nazifascista avevano invece preparato, nella tenace diuturna e silenziosa lotta clandestina, mentre si affilavano nel nascondimento le armi e sopra tutto si forgiavano gli animi e i cuori per le nuove responsabilità che ci incombono.

Torniamo alla luce del sole, ci presentiamo al popolo ancora stupito ed inebriato dal succedersi incalzante degli eventi, mentre sfilano ancora davanti a noi le memorie dei Caduti, il pensiero dei dispersi dei deportati dei torturati, le ombre fosche dei plotoni di esecuzione e delle forche impalcate sulle piazze. Ma fu necessario: perché giungesse l'ora che viviamo. Perché fosse concesso ai patrioti veneti di liberare le loro città dalla servitù straniera, e di aprire le porte agli eserciti alleati vittoriosamente avanzanti.

Usciamo finalmente dalla vita cospirativa per portare al popolo la nostra parola di fiducia, di fratellanza, di amore. Di fronte a noi sta l'immensa responsabilità della ricostruzione della patria: non è compito di un uomo di un gruppo di un partito. La vita democratica ha questo profondo significato: che impegna ciascuno, al proprio posto e con le proprie responsabilità, a ridare un volto al paese, a vivere la vita della nazione, a volerne la rinascita e la prosperità. A questo sopra tutto vogliamo che si pensi. E lo diciamo agli amici dei giorni oscuri, ai compagni che in altri movimenti politici hanno condiviso con noi la lotta e la attesa, ai tanti che debolezza e paura han tenuto finora al margine della cosa pubblica, a quelli che ci hanno onestamente combattuto. Sappiam bene che c'è un problema di giustizia da risolvere, che c'è una discriminazione da fare. Ma non vorremmo tornare ai tempi che abbiamo appena lasciato alle spalle quando si diceva giustizia per fare vendetta, e la ricostruzione nazionale suonava vuota e beffarda parola. Se ci appelliamo a questo senso di solidarietà nazionale si è perché — eliminati coloro che hanno brutalmente saccheggiato istituzioni e persone — ciascuno comprenda che l'imperativo dell'ora è di pensare al domani. Si tratta di trasfondere fino ai capillari della vita sociale il senso e l'anelito della libertà che abbiamo innalzato a nostra bandiera, di ristabilire il valore supremo della persona umana, di rior-

dinare lo stato divenuto pesante macchina burocratica per renderlo agile strumento di benessere comune, di riaffermare nel lavoro il centro di tutta la vita economica, e permettere finalmente la sproletizzazione delle masse.

A questi compiti noi ci presentiamo con una inconfondibile divisa che ci viene dal riconoscimento e dalla accettazione della legge etico-cristiana come essenza della nostra civiltà, come base della nostra vita sociale. Sappiamo che questa legge è legge di libertà e di giustizia che si trasforma permanentemente in legge di ordine; sappiamo che questa idea centrale dalla coscienza dei singoli deve diffondersi a tutta la vita sociale, poiché il cristianesimo ha pur una parola sua da dire affinché il mondo ritrovi finalmente la sua via.

Questa via noi intraprendiamo oggi nella piena legalità della nostra posizione politica, come iniziamo ieri nel nascondimento della cospirazione. Lottiamo anzi tutto per la democrazia e perché la democrazia sia autentica e sana. A tutti gli uomini e donne che una ventennale acquiescenza non ha ancor reso insensibili alla cosa pubblica, noi democratici cristiani additiamo questa via che dovrà luminosamente portare, in piena fratellanza di opere e onestà di intenti, alla effettiva, concreta ricostruzione della patria.

L'insurrezione dei patrioti si è estesa a tutta l'Italia del Nord

Dal 25 aprile i patrioti dell'Italia settentrionale hanno incominciato ad insorgere in armi per l'ultima definitiva cacciata del tedesco invasore e del suo servo fascista. A Milano i patrioti hanno occupato la stazione radio e i principali edifici fra cui la caserma Muti, ultimo ridotto delle Brigate Nere. Vista la mala parata venivano chiamate d'urgenza a Milano le Brigate Mobili del Piemonte della Lombardia e del Veneto, che però non arrivarono o non vollero arrivare. Il Comitato di Liberazione assumeva i poteri e procedeva alla nomina delle autorità civili della città.

A Genova il generale comandante la piazza si consegnava ai patrioti con settecento uomini. Tutta la Liguria veniva in tal modo liberata e gli eserciti alleati superavano d'un balzo la distanza fra La Spezia, ove erano già giunti, e Genova. I patrioti hanno assunto il controllo anche di Torino, di Alessandria, di Piacenza, di Como e di altre città minori del Piemonte e della Lombardia assicurando l'ordine mentre i locali Comitati di Liberazione assumevano i poteri provvisori.

LA TESTATA PORTA UNA DATA — LA FONDAZIONE DEL FOGLIO — CHE RICORDA E DOCUMENTA LA NASCITA CLANDESTINA DEL GIORNALE, STAMPATO E DIFFUSO FRA TANTE ANSIE E TANTI PERICOLI, MA CON LA FEDE CHE CI VENIVA DALLA CAUSA GIUSTA.

«NUOVA SERIE» PERCIO' QUESTA, CHE ESCE DALL'OMBRA DELLA Cospirazione PER UNIRSI ALLA GIOVANE SCHIERA DELLA LIBERA STAMPA ITALIANA.

CON L'ELOQUENZA DELLA SUA VOCE ESSO PORTERA' ALLA RICOSTRUZIONE DEL NOSTRO INFELICE PAESE IL CONTRIBUTO DI QUEL PENSIERO POLITICO E SOCIALE CHE TRAE DALL'ALTA SPIRITUALITA' DELLA DOTTRINA MORALE DEL CRISTIANESIMO LA SUA NOBILTA' E LA SUA FECONDA POTENZA.

ESPRESSIONE GENUINA DEL NOSTRO MOVIMENTO, «LA LIBERTA'» NE AGITA, COL SUO STESSO NOME, L'IDEA CENTRALE.

QUEST'IDEA DI LIBERTA' CHE ALIMENTA IL NOSTRO SENTIMENTO DI UMANA FRATERNITA' E CHE ACCENDE NEI NOSTRI CUORI UNA SETE ARDENTE DI CRISTIANA GIUSTIZIA.

TUTTA QUEST'ATMOSFERA MORALE E SPIRITUALE IMPEGNA SOLENNEMENTE LA NOSTRA OPERA ED ESIGE CHE ESSA, CON LA SERIETA' DEL LAVORO E CON LA FORZA DEL PENSIERO, SIA VERAMENTE LA GUIDA NEL NUOVO ARDUO CAMMINO.

LA REDAZIONE

PROCLAMI

CITTADINI DEL VENETO!

I fascisti che sospinti dal folle terrore delle ignominie compiute speravano di trovare in queste terre le ultime difese del loro dominio di vergogna si sono arresi ed hanno ceduto per tutto il Veneto il potere e le armi al Comitato di Liberazione Nazionale Regionale e al Corpo Volontari della Libertà.

Mentre l'invasore tedesco cerca la fuga sui monti attraverso le ubertose campagne del nostro Veneto che esso aveva depredato, i nostri patrioti del C. V. L., dopo lunga e vittoriosa lotta contro i fascisti, occupano le nostre città e le nostre contrade per dare l'ultima battaglia in lotta aperta contro il secolare nemico tedesco.

CITTADINI DEL VENETO!

Siate degni delle vostre tradizioni di civiltà e di eroismo. Nessun atto di violenza o di vendetta personale deve essere compiuto, perché seria giustizia sarà fatta. Proteggete i depositi pubblici e privati di viveri e di merci, le opere pubbliche, le nostre fabbriche, assicurate i criminali di guerra alla giustizia, contribuite a liberare completamente anche dal nemico tedesco questa nostra amata terra veneta, che esso ha per secoli considerato il naturale corridoio per depredare l'Italia.

I vittoriosi Eserciti Alleati troveranno un popolo che ha voluto e che ha saputo cancellare l'onta che il fascismo ha gettato sulla nostra Patria.

W E'Italia!

Il Comitato di Liberazione Nazionale Regionale Veneto

Padova, 27 aprile 1945.

CITTADINI!

L'ora della liberazione è finalmente giunta. Padova che per venti mesi ha rinnovato la lotta del primo Risorgimento contro l'oppressione tedesca e la schiavitù fascista; che tanti dei suoi figli più generosi ha donato alla causa dell'indipendenza e della libertà, innalza ancora una volta nel cielo la bandiera della Patria, cui la ricongiungono per sempre il valore dei fratelli che non hanno disperato e le armi degli alleati.

Siamo degni dell'ora che viviamo, mostrandoci preparati alla libertà politica per la quale abbiamo sofferto e combattuto.

Tutto il popolo deve insorgere per seppellire gli ultimi resti di una tirannia e per assicurare i colpevoli alla giustizia; esso sappia però ritornare all'ordine, che è garantito dalle rinnovate istituzioni democratiche.

CITTADINI!

Salutiamo la vittoria nostra e degli alleati col grido più gioioso, spiegando al vento le nostre bandiere.

Rivolgiamo il pensiero riverente ai morti per la causa della libertà e della giustizia; e ad essi facciamo solenne promessa che intraprenderemo il lavoro faticoso della ricostruzione con la coscienza e con la coscienza di un popolo rinnovato dal sacrificio e dalla sofferenza.

Padova, 27 aprile 1945.

Il Comitato di Liberazione Naz. Prov.

PARTITO DEMOCRATICO CRISTIANO

SEZIONE PROV. DI PADOVA

CITTADINI!

Finalmente liberi dall'oppressione tedesca e fascista rivolgiamo il nostro primo riconoscente pensiero a tutti coloro che sono caduti per la causa della libertà, a tutti coloro che lottando e soffrendo hanno creduto in questo giorno di giusta vittoria.

Noi democratici cristiani siamo stati in prima linea nella lunga lotta contro la tirannide fascista e contro l'invasore tedesco, combattendo per la libertà, in cui sono le ragioni della nostra vita e la fecondità dei nostri ideali.

Questa libertà, che è il presupposto di ogni civile convivenza noi la difenderemo sempre e contro ogni suo nemico.

Con uguale fede ed uguale energia lavoreremo per ridare al paese un costume di onestà e per assicurare al Popolo italiano leggi di giustizia sociale.

CITTADINI!

Nell'opera ardua e immensa di ricostruzione morale e materiale della Patria chiamiamo a raccolta tutti gli uomini liberi e forti additando loro la nostra meta luminosa: un regime di democratica libertà, di umana e decisa giustizia, di cristiana fratellanza.

Padova, 28 aprile 1945.

«l'arrivederci e buon lavoro». Alle 20 e 55 Carminati dà l'ordine che tutte le formazioni restino alla periferia fino alle 10 del giorno dopo.

L'inizio della azione

La notte è splendida. Una grande speranza, una grande certezza è nell'animo di tutti: dei comandanti che con calma ricevono informazioni e danno ordini, di tutte le persone che vivono con noi.

Sabato mattina apprendiamo dal Vice Comandante — a brevi tratti — gli avvenimenti della notte. Sono stati occupati il Bonservizi, la centrale telefonica, la Questura, dove è stato fatto prigioniero il Vice Questore e alcuni questurini fascisti, la Caserma del 58 fanteria, la Vittoria Emanuele, quella di Via B. Pellegrino, quella di Via G. Galilei.

Presi da terrore per la violenta insurrezione partigiana delle campagne, gli ufficiali superiori di un corpo corazzato esistente in zona si sono presentati alle ore due al Comando per chiedere di transitare indisturbati. Il Comando ha chiesto resa incondizionata. Gli ufficiali si sono riservati di ritirare e non si sono più presentati.

La giornata del 28 Aprile

La nuova giornata si presenta piovosa.

Fin dalle prime ore sono presidiati dai Volontari della Libertà alcuni punti prestabiliti. Circolano i primi bracciali tricolori: quei bracciali preparati amorosamente da lungo tempo dalle donne italiane.

S'affaccia timida qualche bandiera. I bracciali si moltiplicano, giovani armati aumentano in tutte le vie, la città si va imbandierando a festa. Alcuni studenti hanno l'incarico di affiggere avvisi del Comitato.

Circola già per il centro qualche macchina coperta di tricolore, da cui spuntano mitra e fucili partigiani. Lungo le vie il popolo applaude.

Ma c'è e là al dilagare dei volontari si oppongono nuclei isolati.

Così alle 10,10 giunge notizia che dalla Platz-Kommandantur si spara: alla stessa ora parte dal Comando una formazione armata diretta a S. Giustina; un centinaio di armati sono pronti per l'impegno nella zona del Comando.

Alle 11 qualcuno dei nostri insiste telefonicamente perché si faccia saltare il ponte del Bassanello, poiché si avvicinano autocolonne tedesche.

I Tedeschi stabiliscono centri di resistenza in qualche zona della città; la lotta è particolarmente aspra in piazza Spalato e nei suoi paraggi: asserragliati nei parascigge costruiti apposta per la difesa, i Tedeschi si difendono dall'assalto dei nostri che attaccano pur senza disporre di armi pesanti; la popolazione presta ogni possibile aiuto per il successo dell'insurrezione: si aprono ai combattenti le porte delle case dalle quali è possibile mirare con maggiore precisione sui Tedeschi. Ci sono perdite da entrambe le parti. Anche i fascisti resistono al Mezzomo; in via Marsala un reparto tedesco cede dopo breve lotta.

A Volp-barozzo i volontari si battono generosamente contro una preponderante formazione tedesca: il coraggio e la bravura dei nostri fanno risolvere vittoriosamente lo scontro.

Qualche gruppo isolato di nemici spara ancora in alcuni quartieri della città, ma viene ovunque sopraffatto.

E' esultanza della città

La città, pur nella lotta, è festante. Le bandiere, quelle bandiere che i fascisti non erano mai riusciti a far sventolare, sono ora su tutti i balconi. Dai volti trasfigurati appare l'emozione intima e sacra di un popolo che si ritrova nella libertà e nella giustizia.

Da ogni parte le notizie si susseguono: in Via Roma sono fermate due macchine che recano la targa di Ferrara; scendono un generale tedesco e il suo seguito che si arrendono immediatamente agli insorti. Allegra, il vice-comandante della Brigata Nera Be-

gon, viene ucciso davanti all'Ospedale mentre vilmente fuggiva: si tratta dell'unico episodio di violenza della giornata.

Verso le 11 giungono al Comando ufficiali tedeschi per venire ad un accordo di resa. Quasi contemporaneamente viene accompagnato il generale catturato in Via Roma, cui tiene dietro l'interprete personale. Nei pressi del Comando attendono turbate e timorose due signorine vicentine interpreti presso i Tedeschi. Il Mezzomo una autocorriera con una ventina di armati. Un giovane avverte che il fornaio di Via Cavazzana offre pane a volontà a tutti i patrioti.

Nell'atrio del Comando, dove si stanno svolgendo i colloqui, il mirabolante evasore della Casa di Penna, Mosconi, con un elmo tedesco e un volto altrettanto truce quanto è buono l'animo, trasmette ordini, respinge curiosi, distribuisce abbracci.

Intanto una cinquantina di prigionieri tedeschi viene portata dall'Ospedale ad una caserma; ogni resistenza cessa in piazza Spalato: i soldati tedeschi arresti attraversano il centro della città scortati dai nostri volontari. Sembrano esultanti per le voci che circolano della cattura di Hitler: nessuna fierezza militare nel loro contegno. Qualche colonna di Tedeschi, secondo gli accordi, abbandona Padova.

I Tedeschi hanno tre ore di tempo per lasciare la città: non vi possono più transitare.

Verso le prime ore del pomeriggio un reparto di Tedeschi che si difendeva a Ponte S. Nicolò cede a una nostra esigua formazione: vengono disarmati e arrestati.

Gli alleati si avvicinano

Alle 12,25 corre voce che i primi carri armati inglesi abbiano raggiunto il ponte degli Angeli in Vicenza.

Alle 12,45 il Comandante ci comunica che la situazione è abbastanza chiara. L'arresto del generale ha contribuito alla resa dei Tedeschi in città.

Le caserme sono occupate. Corpi di guardia sono stati disposti negli edifici di pubblica utilità.

I prigionieri sono in numero molto grande, ci dichiara il Vice-Comandante: ammontano infatti a parecchie centinaia.

Al pomeriggio il nostro possesso della città si rinsalda. Ciononostante la città rintrona qua e là la sparatorie. Alle 18,45 avviene un nutrito scambio di colpi tra patrioti e una autocolonna tedesca che transita sulla strada di circosollazione, nei pressi dell'Ospedale. Alcuni morti da ambo le parti.

Una visita all'Ospedale ci rivela che i morti superano la cinquantina e i feriti superano i duecento. Qualche paziente racconta le imprese cui ha preso parte: taluno è molto sofferente.

Incontriamo in corsia l'avv. Sabbadin, nuovo commissario provinciale.

Verso le 23 si telefona che uomini di Lampugnani hanno stabilito contatti con le prime punte corazzate alleate giunte alla periferia della città.

La richiesta germanica di resa respinta

La «Reuter» ha trasmesso una dichiarazione del Primo Ministro Churchill relativa all'offerta di resa incondizionata ai Governi Inglese ed Americano fatta da Himmler a nome del Governo Germanico. L'offerta è stata respinta dai due Governi Alleati, i quali hanno reso noto che nessuna proposta di resa sarà presa in considerazione se non sia rivolta contemporaneamente a tutte e tre le grandi potenze in guerra contro la Germania.

La resa dei tedeschi

Siamo informati che è stato raggiunto in data 28 aprile un accordo tra il Comitato di Liberazione Nazionale Regionale Veneto e Provinciale di Padova e il Comando Militare Regionale Veneto da una parte, e il Comandante della Piazza di Padova delle forze tedesche dall'altra, con la presenza di un generale tedesco prigioniero del Corpo Volontari della Libertà.

Tra i vari punti dell'accordo segnaliamo i seguenti:

1. Disarmo completo entro tre ore dalla firma dell'accordo di tutte le forze tedesche esistenti nella giurisdizione della Piazza di Padova, i cui confini saranno indicati nell'art. 3.
2. Nessun appartenente

alle forze armate tedesche, sia del Presidio di Padova sia di passaggio da o per il fronte potrà circolare in divisa o comunque armato entro la zona indicata.

3. I limiti della zona sono i seguenti: Ponte della Fabbrica (sulla strada della Mandriola) - Albignasego - Ponte San Nicolò - Camin - Noventa Padovana - Vigonza - Limena - Mestrino - Abano.

In via eccezionale è permesso il transito di mezzi bellici pesanti per Bassanello - Via G. Bruno - Pontecorvo (esterno) - Via Faciolati - Via Palesa - Terra-negra - Camin.

4. Non saranno ordinate ed eseguite opere di distruzione di qualsiasi genere entro la zona.

L'accordo è stato firmato verso le ore 12.

Le condizioni di resa delle forze fasciste vene-

Tra i sottoscritti, da un lato: il rappresentante del Comitato di Liberazione Regionale Veneto (C.L.N.V.), il rappresentante del Comando Militare Regionale Veneto del Corpo Volontari della Libertà (C.M.R.), e il rappresentante del C. N. L. di Padova; dall'altro lato: il Commissario Straordinario del Governo per il Veneto della Repubblica Sociale Italiana; vista la presente situazione e per evitare un inutile ulteriore spargimento di sangue, si conviene la cessione al Comitato di Liberazione Nazionale dei poteri e delle armi della Repubblica Sociale Italiana in tutta la Regione Veneta, alle seguenti condizioni:

1. Tutte le attuali formazioni militari di qualunque genere già alle dipendenze del cessato regime sono sciolte in tutta la regione veneta.
2. Tutte le forze predette (soldati, graduati, ufficiali) devono essere disarmate immediatamente nella sede in cui si trovano. Le armi nello stato attuale di conservazione devono essere consegnate ai rappresentanti del Corpo Volontari della Libertà.
3. Tali forze disarmate in tutte le provincie del Veneto saranno concentrate in luogo che destinerà il Comando Regionale Militare del C. V. L. come prigionieri, e saranno trattati come prigionieri di guerra, salvo i giudizi per crimini di guerra.
4. I comandanti devono rispondere con esattezza e verità a tutte le domande d'informazione di qualsiasi natura.
5. Consegnano al C. L. N. di ogni provincia dei fondi di cassa, degli immobili, degli elenchi delle forze, dell'archivio, casermaggio, vestiario, viveri, ecc. esistenti alla firma del presente.
6. Liberazione immediata di tutti i prigionieri politici.

Parte politica - amministrativa.

1. Sia consegnato immediatamente ed integralmente al Prefetto designato da ciascun Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale l'ufficio e la sede della Prefettura, uffici dipendenti, fondi ecc.

2. Disarmo di tutti gli agenti e dirigenti dell'attuale questura con consegna delle armi al rappresentante del Comando Zona.

Fascio

1. Consegnano dei locali delle federazioni e di tutte le organizzazioni del cessato regime, degli elenchi di tutti gli iscritti al P. F. R., degli archivi, documenti, nonché di tutti i fondi già appartenenti al P. F. R. partito, compresi i trenta milioni prelevati nella corrente settimana.

Le due parti contraenti si impegnano all'osservanza scrupolosa di quanto sopra e a impedire ogni atto di violenza e di vendetta personale.

Fatto, letto e sottoscritto dai rappresentanti delle due parti, in numero sette copie dattiloscritte in due fogli.

In Padova li 27 aprile 1945 ore 20 e 30.

—Firmato:

Il Rappresentante del Comitato di Liberazione Nazionale Regionale Veneto Rinaldo Rinaldi [Avv. Gavino Sabbadin].

Il rappresentante del Comando Militare Regionale Veneto del C. V. L. Mariano Vecellio [Prof. Mario Prevedello].

Il Rappresentante del C. L. N. Provinciale di Padova Domenico Pari [Prof. Camilli].

Il Commissario Straordinario del Governo per il Veneto della R. S. I. Giuseppe Pizzirani.

Il Comandante Regionale Militare per il Veneto della R. S. I. Generale Ottavio Peano.

La situazione in Italia

Mentre la resistenza si va dissolvendo in Germania e il congiungimento degli eserciti alleati ha in sostanza ridotto la zona di combattimento in due grandi sacche sempre più percosse e frammentate, continua l'avanzata della V e dell'VIII Armata in Italia: l'insurrezione dei patrioti nell'Alta Italia ha reso possibile uno straordinario sviluppo delle operazioni: secondo le ultime notizie che ci pervengono da reparti della V.

Armata: in Liguria soltanto le difese costiere tedesche di Portofino non hanno ancora accettato la resa.

Continua l'arresto delle figure più tristemente note della tirannide fascista: dopo Mussolini, Farinacci, Pavolini e Graziani è ora la volta della figura più miseramente ridicola dell'avvilente Regime: Achille Starace.

Farinacci è stato oggi processato e giustiziato da una Corte di Giustizia di patrioti. Gli sono stati concessi i conforti religiosi.

NEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Il Presidente del Comitato Regionale Veneto di Liberazione Nazionale è il Prof. UGO MORIN del Partito d'Azione.

Il Comitato Provinciale è così composto:

Avv. SEBASTIANO GIACOMELLI per il Partito Liberale; Avv. ENRICO LONGOBARDI per il Partito Comunista; Prof. ROSSI per il Partito Socialista; Dott. MARIO SAGGIN per il Partito Democratico Cristiano; Prof. MARIO ZAMBONI per il Partito d'Azione.

Il Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale ha fissato la sua sede nel Palazzo della Prefettura.

LE AUTORITA' PROVINCIALI E CITTADINE

Il Comitato di Liberazione Nazionale assumendo i poteri di governo ha designato:

L'Avv. GAVINO SABBADIN del Partito Democratico Cristiano a Commissario Provinciale con funzioni di Prefetto;

L'Avv. GALLO del Partito d'Azione e un membro del Partito Socialista a Vice Commissari Provinciali;

il Capitano di Fregata GUIDO SANTINI del Partito Liberale a Questore; ATTILIO GOMBIA del Partito Comunista Vice Questore;

un membro del Partito Socialista a Presidente della Deputazione Provinciale; il Prof. ANGELO LORENZI del Partito Democratico Cristiano e l'Avvocato FRANCESCO ZANON del Partito Liberale a Vice Presidenti della Deputazione Provinciale;

GIUSEPPE SCHIAVON del Partito Comunista a Sindaco della Città di Padova; il Prof. LUIGI CARRARO del Partito Democratico Cristiano e il Prof. GIUSEPPE ZVIRNER del Partito d'Azione a Vice Sindaci.

Un appello delle donne democristiane

SORELLE PADOVANE!

È giunta l'ora della liberazione. Ciò che avevamo agognato tanto, ciò che sembrava lontano lontano è invece oggi una grande realtà. Il nostro cuore trema di commozione, il nostro occhio si vela di lagrime... Quanto è costata questa liberazione!... Timori ed angosce, sangue e martirio...

Ma questa è l'ora dell'esultanza: con giubilo accorriamo incontro a coloro che hanno osato, a coloro che hanno combattuto e vinto... Non sono soltanto gli eserciti alleati che avanzano, sono con essi i figli della Polonia martire, e soprattutto i nostri figli e fratelli i Volontari della libertà, che nel segreto della cospirazione hanno affilato le armi. Per essi inni di esultanza, tripudio di bandiere.

SORELLE PADOVANE!

Al primo avviso accorrete in Via S. Lucia a gettar fiori là dove s'innalzò la forza del Medico e Patriota FLAVIO BUSONERA; e di lì con ogni mezzo tutte al Cimitero a coprire di fiori le tombe gloriose degli impiccati, dei fucilati, e TODESCO e PIEROBON e PRESSICI, e gli altri tutti che son morti per l'Italia!

28 Aprile 1945

La Sezione Prov. Femm. della Democrazia Cristiana

Provvedimenti anonari

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica:

Tutte le industrie alimentari e le Ditte commerciali grossiste di generi alimentari, sia razionati che contingenti, e tutti coloro che comunque siano consegnatori di tali generi, sia in Padova che in provincia, hanno l'obbligo di custodire tutte le derrate in loro possesso e di attendere per la distribuzione gli ordini che saranno impartiti da questa Sezione.

I negozi al dettaglio ed i panificatori debbono continuare a svolgere la loro attività rispettando rigorosamente tutte le norme attualmente in vigore in materia annonaria e di deservimento.

Si ricorda ai consumatori che la situazione attuale impone che la distribuzione del pane e di qualsiasi altro genere alimen-

Il ferimento di Mons. Dalla Zuanna

Padova, 28 aprile

In mattinata Mgr. Francesco Dalla Zuanna si recava a parlamentare per risolvere un incidente tra partigiani e Tedeschi. Gli è stato sparato addosso improvvisamente da un soldato tedesco. Ricoverato all'Ospedale gli veniva constatata una ferita al polmone destro e una frattura alla testa dell'omero. La prognosi è riservata.

Autorità in visita dal Vescovo

Padova, 28 aprile

Nel pomeriggio, alle ore 16,30 l'avv. Sabbadin, commissario provinciale e l'avv. Gallo, Vice-Commissario, si sono recati in Vescovado a far visita di omaggio a S. E. Mgr. Dott. Carlo Agostini, Vescovo di Padova.

Atti di valore

29 aprile

Ieri alle ore 1,30 i patrioti Mazzucato Vittorio, Benetti Dino, Leandro e Gino, Palma Mario e Vomiero Luigi, visto l'agglomeramento di Tedeschi con automezzi in procinto di passare il ponte di Tencarola per dirigersi a Padova, con sprezzo della propria vita, nonostante il grande pericolo pel chiarore lunare, si calarono lungo la scarpata e immergendosi nell'acqua applicarono una carica di 40 kg. di tritolo che fecero esplodere demolendo il ponte. Per questa azione i Tedeschi (circa mille) trattenuti al di là del fiume, si sparsero per la campagna.

Redattore Responsabile
FRANCESCO D'ARCAIS
PADOVA - TIP. E. LIB. EDIT. ANTONIARA

ORDINANZA

ALLA POPOLAZIONE DI PADOVA!

Chiunque si renda colpevole di atti di saccheggio, o venga comunque trovato in possesso di materiale proveniente da simili operazioni sarà passato immediatamente per le armi.

Il Comando Militare della Zona di Padova